50

(176)

OTELLO

OSSIA

IL MORO DI VENEZIA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO DI PISA

DELL' I. E R. ACCADEMIA

DEI RAVVIVATI

IN OCCASIONE DELL' ILLUMINAZIONE

ESEGUITA IN DETTA CITTA'

LA PRIMAVERA

DELL' ANNO 1830.

PISA

DALLA TIPOGRAFIA PIERACCINI

AGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

COMPONENTI LA I. E R. ACCADEMIA

DEI RAVVIVATI

CARLO REDI

IMPRESARIO

All' ombra dell' autorevole Vostro patrocinio viene per me a ricovrarsi, ORNATISSIMI SIGNORI, il presente Libretto. Ed a chi meglio che a Voi affiderebbe egli il proprio destino, a Voi che per sentimento d' animo generoso, e per onore del Vostro Teatro, siete più che altri disposti certamente, non che interessati, a proteggerlo?

Accoglietelo adunque con quella graziosa benevolenza, con quella inapprezzabil bontà, di cui vi siete compiaciuti di dare tante e tante riprove all' ossequioso individuo che a Voi, come tutto se stesso, rispettosamente il consacra.

Pisa 29. Maggio 1830.

ARGOMENTO

Otello Africano al servizio dell' Adria, vincitor ritorna da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona figlia di Elmiro Patrizio Veneto nemico di Otello, mentr' era destinata dal Padre in isposa a Rodrigo figlio del Doge. Jago altro amante sprezzato da Desdemona, ed occulto nemico di Otello, per vendicarsi de' ricevuti torti, finge di favorire gli amori di Rodrigo, un foglio poscia da esso intercettato, e col quale fa supporre ad Otello rea d' infedeltà la Consorte, forma l' intreccio dell' azione, la quale termina colla morte di Desdemona, trafitta da Otello, indi con quella di se medesimo, dopo avere scoperto l' inganno di Jago, e l' innocenza della moglie.

ATTORI

OTELLO AFRICANO AL SERVIZIO DI VENEZIA
Sig. *LUIGI MARI*
Primo Cantante di Camera di S. M. Cattolica

DESDEMONA AMANTE, E SPOSA OCCULTA DI OTELLO
Sig. *GIULIETTA GRISI*

EMILIA AMICA DI DESDEMONA
Sig. *LUISA CAPPELLI*

ELMIRO PATRIZIO VENETO NEMICO DI OTELLO, PADRE DI DESDEMONA
Sig. *NATALE VEGLIA*

RODRIGO AMANTE SPREZZATO DI DESDEMONA FIGLIO DEL DOGE
Sig. *TOMMASO MANETTI*

JAGO NEMICO OCCULTO DI OTELLO AMICO POLITICO DI RODRIGO
Sig. *EUGENIO LINARI BELLINI*

DOGE
Sig. *N. N.*

LUCIO CONFIDENTE DI OTELLO
Sig. *GAETANO DEL MONTE*

Senatori. Seguaci di Otello. Dame. Cavalieri. Popolo Damigelle, e Paggi

Suggeritore Sig. Gabbriello Mannari

Musica del celebre Maestro Sig. Cav.
GIOVACCHINO ROSSINI

L' azione fingesi in Venezia

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo, e Direttore della Musica
SIG. NICCOLA BENVENUTI
Maestro di Cappella della Primaziale di Pisa

Maestro e Dirett. dei Cori SIG. GUSTAVO LUIGI CRISTOFANI

Capo, e Direttore d'Orchestra

SIG. IGNAZIO PARISINI
Accademico Filarmonico di Bologna

Primo Violino SIG. RANIERI QUERCIOLI
Primo Violino della Primaziale di Pisa

Primo Violino dei Secondi	*Sig. Guglielmo Righi*
Primo Oboè e Corno Inglese	*Sig. Clemente Salviani*
Primo Clarino	*Sig. Giuseppe Pasquini*
Primo Flauto, e Ottavino	*Sig. Gust. Luigi Cristofani*
Primo Violoncello	*Sig Ferdinando Quercioli*
Primo Contrabbasso	*Sig. Luigi Ghirelli*
Primo Fagotto	*Sig. N N.*
Primo Corno	*Sig. Alessand. Chiavaccini*
Prima Tromba	*Sig. Giovanni Brizzi*
Prima Viola	*Sig. Tommaso Andreini*
Tromba Duttile	*Sig. Luigi Santini*
Timpanista	*Sig. Antonio Pratesi*
Arpa	*Sig. Giuseppe Morandi*

Con Numero 20 Professori della Città e Forestieri

Direttore del Palco Scenico Sig. Francesco Broccardi

Macchinista ed Illuminatore Sig. Giosafatte Vanni

Pittori delle Scene per quelle di Paesaggio Sig. Profess. Dott. Giacomo Savini Bolognese; e per quelle d'Ornato Sigg. Giusep. Badiali, e Sav. Fantoni, ambi di Bologna.

Attrezzista proprietario Sig. Giuseppe Rubbi

Il Vestiario sarà tutto nuovo di proprietà del Capitalista Sig. Giov. Ghelli ed eseguito dal capo Sarto Ant. Carattoni

Perrucchiere Sig. Francesco Torri

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La Scena rappresenta la piazzetta di S. Marco: in fondo della quale vedesi il lido coperto di popolo, che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.

Doge, Elmiro, Senatori, indi Otello, Jago, Rodrigo, e Lucio seguiti dalle schiere

Popolo Viva Otello, viva il prode
Delle schiere invitto duce!
Or per lui di nuova luce
Torna l' Adria a sfolgorar.
Lui guidò virtù fra l'armi,
Militò con lui fortuna,
Si oscurò l'Odrisia luna
Del suo brando al fulminar.

Sbarcato Otello, si avanza verso del Doge al suono d' una marcia militare, seguito da Jago, da Rodrigo, e da Lucio

Otel. Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi
Sicura omai d'ogni futura offesa
Cipro, di questo suol forza e difesa.
Null'altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo
L'acciar temuto; e delle vinte schiere
Depongo al vostro piede armi, e bandiere.

Doge Qual premio al tuo valor chieder potrai?

Otel. Mi compensaste assai
Nell'affidarvi in me. D'Africa figlio,
Quì straniero son io. Ma se ancor serbo
Un cuor degno di voi, se questo suolo
Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,
M'abbia l'Adria qual figlio: altro non bramo

Jago (Che superba richiesta!)
Rod (A' voti del mio cor fatale è questa.)
Dog. Tu d'ogni gloria il segno
Vincitor trascorresti. Il brando invitto
Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio
Vieni tra i plausi a coronarti il crine
Del meritato alloro.
Rod. (Dunque perder dovrò colei, che adoro?)
(a Jago)
Jago (Taci, non disperar) *(a Rodrigo)*
Ote. Confuso io sono
A tante prove e tante
D'un generoso amor. Ma meritarle
Poss'io, che nacqui sotto ingrato cielo,
D'aspetto, e di costumi
Sì diverso da voi?
Dog. Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.
Otel. Ah sì per voi già sento
Nuovo volor nel petto:
Per voi d'un nuovo affetto
Sento infiammarsi il cor.
(Premio maggior di questo *(tra se)*
Da me sperar non lice:
Ma allor sarò felice
Quando il coroni Amor.
Pop. Non indugiar, t'affretta:
Deh vieni a trionfar.
(Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello: Jago lo trattiene)
Jag. (T'affrena, la vendetta
Cauti dobbiam celar.)
Otel. (Deh! Amor, dirada il nembo
Cagion di tanti affanni,
Comincia co' tuoi vanni
La speme a ravvivar.
Senatori, e Popolo
Non indugiar, t'affretta
Deh vieni a trionfar.
(Parte Otello seguito da' Senatori, e dal Popolo, Elmiro rimane.)

SCENA II.

Elmiro, Jago, Rodrigo

Elm. Rodrigo! . . .
Rod. Elmiro! ah padre mio! deh! lascia
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro
Desti vita si cara.
Ma che fa mai Desdemona?.. che dice?...
Si ricorda di me?.. sarò felice?
Elm. Ah che dirti poss'io!
Sospira, piange, e la cagion mi cela
Dell'occulto suo duol.
Rod. Ma in parte almeno . . .
Elm. Arrestarmi non posso: odi lo squillo
Delle trombe guerriere:
Alla pubblica pompa ora degg'io
Volgere il piè: ci rivedremo: addio.

SCENA III.

Jago, Rodrigo

Rod. Udisti? . . .
Jago Udii . . .
Rod. Dunque abbagliato Elmiro
Dalla gloria fallace
Dell'Afro insultator, potrebbe ei forse
Degenere dagli avi, a un nodo indegno
Sagrificar l'unica figlia? . . .
Iago Ah frena,
Frena gl'impeti alfin. Jago conosci,
E diffidi così? Tutti ho presenti
I miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo
Vendicati sarem. Se quell'indegno
Dell'Affrica rifiuto
Or quì tant'alto ascese,
E pel tuo ben s'accese, d'oeculta incauta fiamma,
Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio
Basta a domare il suo crudele orgoglio.
(gli porge un foglio)
Rod. Che leggo! e come mai . . . .
Jago Per or ti accheta,

Tutto saprai; ogni ritardo or puote
Render vana l'impresa.

Rod. Ondeggia il core
Tra la speme, lo sdegno, ed il timore.

Iago No, non temer: serena
L'addolorato ciglio:
Prevenni il tuo periglio;
Fidati all'amistà.

Rod. Calma su i labbri tuoi
Trova quest'alma oppressa,
Ed una sorte istessa
Con te dividerà.

Iago Rodrigo a 2

Se uniti negli affanni
Noi fummo un tempo insieme,
Or una dolce speme
Più stretti ci unirà.

Rod. Nel seno già sento
Risorger l'ardire.

Iago Vicino il contento
Mi pinge il pensier.

a 2. A un alma, che pena,
Si rende più grato,
Quanto è più bramato,
Atteso piacer. *(partono.*

SCENA IV.

Stanza nel Palazzo di Elmiro

Damigelle indi Desdemona

Coro

Negli orti di flora
Nel regno d'Aprile,
Un fior più gentile
Di questa non v'è
Men vermiglia è di lei questa rosa,
Questo giglio è men puro di lei,
Men modesta tu Mammola sei

Questo anemone a men di beltà.

Des. Come sereno e il dì.... come più bello
Risplende il sole, e l'aura e queta e pura;
Tu sorridi o natura
Lieta come il mio cor! Oh mio Otello!
Se ogni cosa si allegra a me d'intorno,
E prodigio d'amor pel tuo ritorno.
Caro amato Sposo; io pur ti appresto
Con l'Adria intera un serto,
Di mia mano tel porgerò,
Grato ti fia per certo,
Non val quello d'amor di gloria il serto.
Della rosa il bel vermiglio
L'amor mio gli pingerà,
Il candor di questo giglio
La mia fè gli mostrerà.
Quell'emblema di costanza
Ha il color della speranza,
Quà un pensiero, un altro quà,
Ogni affetto del mio core
Ogni fiore a lui dirà.
Oh serto beato - invidia mi fai,
All'Idolo amato - vicino sarai;
Baciarti lo udrai - parlarti di me
Ma spero ma sento - lusinghe nel core
Che a tanto contento - mi serba l'amore,
Che il dolce momento - lontano non è.

Coro. Si tanto contento - serbato è per te.

Des. Ma che miro! ecco a noi che incerto i passi
Muove il perfido Jago
Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria
Sul mio volto l'amor, la pena mia,
(Parte con le Dame

SCENA V.

Jago, indi Rodrigo.

Jag. Fuggi ..... sprezzami pur: più non mi curo

Della tua destra ..... un tempo a' voti miei
Utile la credei ..... Tu mi sprezzasti
Per un vile Africano, e ciò ti basti.
Ti pentirai, lo giuro;
Tutti servir dovranno a' miei disegni
Gli involati d'amor furtivi pegni.
Ma che veggo!
Rodrigo .....

Rod. Sai del mio bene
Il genitor dov' è?

Jag. Miralo, ei viene.

SCENA VI.

Elmiro, e detti.

Elm. Giunto è, Rodrigo, il fortunato istante,
In cui dovrai di sposo
Dar la destra a mia figlia.
L'amistà mel consiglia,
Il mio dover, la tua virtude, e il fero
Odio, che in petto io serbo
Per l'African superbo. Insiem congiunti
Per sangue, e per amor , facil ne fia
Opporci al suo poter. Ma tu procura
Al padre tuo, che invitto e amato siede
In su l'Adriaco soglio,
Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.

Rod Ah sì tutto farò.

Elm. Jago, t'affretta
A compir l'Imeneo. A parte sei
Delle mie brame, e de' disegni miei.

Rod. Ah di qual gioja sento acceso il petto!
Ma sarò sì felice?

Elm. Io tel prometto. (*partono*)

SCENA VII.

Pubblica sala magnificamente adorna.

Coro di Damigelle, Coro degli amici, e confidenti d'Elmiro.

Coro

Santo Imen! te guidi Amore
Due bell'alme ad annodar.
Coro delle Damigelle.
Dell'amore il dolce ardore
Tu procura di eternar.
Parte del Coro.
Senza lui divien tiranno
Il tuo nobile poter.
Altra parte.
Senza te cagion di affanno
E' d'amore ogni piacer.
Tutti.
Qual momento di contento!
Tra l'amore, ed il valore
Resta attonito il pensier!

SCENA VIII.

Elmiro, Desdemona, Emilia, Rodrigo con suo seguito.

Des. Dove son! Che mai veggio!
Il cor non mi tradì!
Elm. Tutta or riponi
La tua fiducia in me. Padre a te sono:
Ingannarti non posso. Eterna fede
Giura a Rodrigo: egli la merta; ei solo
Può renderti felice.
Rod. Che mai dirà?....
Emi. Qual cenno
Des. Oh me infelice!
Elm. Appaga i voti miei, in te riposo.

Des. Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!
Elm. Nel cor d'un padre amante
Riposa amata figlia.
E' Amor, che mi consiglia
La tua felicità.
Rod. Confusa è l'alma mia
Tra tanti dubbj e tanti,
Solo in sì fieri istanti
Reggermi Amor potrà.
Des. Padre .... tu brami .... oh Dio!
Che la sua mano accetti?
(A' miei tiranni affetti
Chi mai resisterà?)
Elm. Sì arresta! .... aimè! .... sospira!
Che mai temer degg'io?
Rod. Tanto soffrir, ben mio,
Tanto il mio cor dovrà?
Des. Deh taci!
Elm. Che veggo!
Rod. Mi sprezza!
Elm. Resiste!
Rod. *a 2* Oh ciel! da te chieggo
Des. Soccorso, pietà.
Elm. Deh giura.
Des. Che chiedi?
Rod. Ah vieni .....
Des. Che pena!
Elm Se al padre non cedi,
Punirti saprà.
Rod. Ti parli l'amore;
Non essermi infida:
Quest'alma a te fida
Più pace non ha.
Elm. D'un padre l'amore
Ti serva di guida:
Al padre t'affida,
Che pace non ha,
Des. Del fato il rigore
A pianger mi guida:

Quest' alma a lui fida
Più pace non ha.

SCENA IX.

Otello nel fondo del Teatro, seguito da alcuni suoi compagni, e detti.

Ote. L' ingrata, aimè che miro!
Al mio rivale accanto!.....
Luc. Taci!
Rod. Ti muova il pianto mio,
Ti muova il mio dolor.
Elm. Risolvi .....
Ote. Io non resisto!
Luc. Frenati.....
Elm. Ingrata figlia!
Rod. *Des.* *a 2* Oh Dio! chi mi consiglia?
Chi mi dà forza al cor?
Tutti Al rio destin rubello
Chi mai sottrarla può?
Elm. Deh giura .....
Ote. Ah ferma .....
Tutti Otello!..!..!.;
Il cuore in sen gelò!
Elm. Che brami?
Ote. Il suo core .....
Amor mel diede,
E Amor lo chiede,
Elmiro, da te.
Elm. Che ardire!
Des. Che affanno!
Rod. Qual' alma superba!
Ote. a Des. Rammenta ..... mi serba
Intatta la fè.
Rod. E qual diritto mai
Perfido! su quel core
Vantar con me potrai,
Per renderlo infedel!

Ote. Virtù, costanza, amore,
Il dato giuramento ....
Elm Misero me! che sento?
Giurasti?
Des. E' ver: giurai .. ..
Elm. Per me non hai più fulmini
Rod. a 2 Inesorabil Ciel!
Elm. Vieni.
Ote. T' arresta!
Rod. Invano
L'avrai tu mio nemico .....
Elm. Empia! .... ti maledico, ...
Tutti Ah! .... che giorno d' orror! ....
Incerta l'anima
Vacilla e geme,
La dolce speme
Fuggì dal cor.
Rod. Parti crudel.
Ote. Ti sprezzo.

Elmiro la prende, e protetto da suoi, la conduce via. Ella rimirando con dolcezza Otello, s' allontana da lui.

Des. Padre! ....
Elm. Non v'è perdono.
Rod. Or or vedrai chi sono:
Ote. Paventa il mio furor!
Tutti Smanio, deliro, e fremo .....
Des. Smanio, deliro. e tremo
No, non fu mai più fiero
D' un rio destin severo
Il barbaro tenor!

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Stanza nel Palazzo di Elmiro,

Desdemona e Rodrigo.

Des. Lasciami .....
Rod. E dunque vano
Il mio dolor, l'ira del padre:
Des. Ah vanne,
Io per te sol sono infelice.
Rod. Oh Dio! non dirmi così, se mai,
Per me sereni vegga scintillar quest'occhi tuoi
Farò bell'Idol mio ciò che tu vuoi.
Des. Placami dunque il padre, rendimi
L'amor suo, mostra nel petto
Qual grand'alma rinchiudi e generosa
Rod. Ma! Otello adori?
Des. Io gli son sposa. *(parte)*
Rod. Come mai calmar le pene
Puo quest'alma desolata,
Quando lungi dal mio bene
Son costretto a trarre il piè.
Ah non sa che cosa e amore
Chi non ama al par di me.
Io ti vidi t'adorai
Ed il cor più mio non è.
Io mi struggo a tuoi bei rai
Io respiro sol per te. *(parte)*

SCENA II.

Giardino nella Casa d'Otello.

Otello assiso nella massima costernazione.

Che feci! .... ove mi trasse
Un disperato amor! io gli posposi
La gloria, l'onor mio!
Ma che!.... mia non è forse?.. in faccia al cielo
Fede non mi giurò? non diemmi in pegno
La sua destra, il suo cor?.. Potrò lasciarla?
Obbliarla potrò?.. Potrò soffrire
Vederla in braccio ad altri, e non morire?

SCENA III.

Jago, e detto.

Dag. Perchè mesto così?... scuotiti. Ah mostra,
Che Otello alfin tu sei.
Ote. Lasciami in preda
Al mio crudo destin.
Jag. Del suo rigore
Hai ragion di lagnarti:
Ma tu non dei, benchè nemico il fato,
Cader, per nostro scorno, invendicato.
Ote. Che mai far deggio?
Jag. Altro dirti non sò: dal labbro mio
Altro chieder non dei.
Ote. Chieder non deggio?. oh Dio! quanto s'accresce
Il mio timor dal tuo silenzio!.. Ah forse
L'infida!....
Jag. E perchè cerchi
Nuova cagion d'affanni! sappi .....
Ote. Ah taci!....
Aimè! tutto compresi
Jag. E che farai?
Ote. Vendicarmi, o morir
Iag. Morir non dei,

E in disprezzarla avrai vendetta intera.

Ote. Ma non tremenda e fiera,
Qual'io la bramo, quale Amor la chiede...
E sicuro son io del suo delitto?...
(con incertezza)
Ah se tal fosse ... qual in me ... Tu Jago
Tu mi comprendi, ed il tradirmi or fora
Delitto ancora in te.

Jag. Che mai tu pensi?
Confuso io son ... ti parli
Questo foglio per me.

Ote Che miro! oh Dio!
Si! di sua man son queste
Le crudeli d'amor cifre funeste.
Non m'inganno; al mio rivale
L'infedel vergato ha il foglio;
Più non reggo al mio cordoglio!
Io mi sento lacerar!

Jag. (Già la fiera gelosia
Versò tutto il suo veleno,
Tutto già gl'innoda il seno,
E mi guida a trionfar.)

Ote. *(legge) Caro bene* ... e ardisci ingrata?

Jag. (Nel suo ciglio il cor gli veggo.)

Ote. *Ti son fida*.... Ahimè! che leggo!
Quali smanie io sento al cor!

Jag. (Quanta gioja io sento al cor!)

Ote. *Di mia chioma un pegno*.... Oh cielo!

Jag. (Cresce in lui l'atroce sdegno.)

Ote. Dov'è mai l'offerto pegno?

Jag. Ecco .... il cedo con orror!

Ote. Nò, più crudele un anima.,..

Jag. (Nò più contenta un anima....

Ote.
Jag. *a 2* Nò, che giammai si vide!

Ote. Il cuor mi si divide
Per tanta crudeltà.

Jag. Propizio il Ciel m'arride,
L'indegna ah! sì cadrà.)

Ote. Che far degg' io?
Jag. Ti calma.
Ote. Lo speri invan.
Jag. Che dici?
Ote. Spinto da furie ultrici
Punirla alfin saprò.
Jag. Ed oserai?....
Ote. Lo giuro.
Jag. E Amore....
Ote. Io più nol curo.
Jag. T' affida, i tuoi nemici
Or dunque abbatterò.
Ote. L' ira d' avverso fato
Io più non temerò:
Morrò, ma vendicato
Sì... dopo lei morrò.
Jago (L' ira d' avverso fato
Temer più non dovrò:
Son' io già vendicato,
Di lui trionferò.) *(partono*

SCENA IV.

Emilia sola

Desdemona mal cauta! amor, timore
L' accecano a vicenda.
Ah mai l' arcano che già d' Otello è sposa
Mai svelar non dovea....
Ella a perdersi và. Seguirla io deggio....
Sola!... che fo!.. se giunge il padre! ah prima
Le mie compagne, le sue fide amiche
Avvertire si denno: alcun soccorso
Posso almeno sperar... in qual cimento
E' questo cor in sì fatal momento! *parte*

SCENA V.

Otello indi Rodrigo

Otel. E a tanto giunger puote
Un ingannevol cor!... Ma chi s' avanza?

Rodrigo..... e che mai brami?
Rod. A te ne vengo
Tuo nemico, se il vuoi:
Ma al mio voler se cedi,
Tuo amico, e difensor.
Otel. Uso non sono
A mentire, a tradir. Io ti disprezzo
Nemico o difensor.
Rod. (Oh che baldanza!)
Non mi conosci ancor?
Otel. Si ti conosco,
Perciò non ti pavento;
Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.
Rod. Ah vieni, nel tuo sangue
Vendicherò l'offese:
Se un vano amor ti accese,
Distruggerlo saprò.
Otel. Or or vedrai qual chiudo
Giusto furor nel seno:
Sì, vendicarmi appieno
Di lei, di te saprò.
A 2 Qual gioja! all'armi! all'armi!
Il traditor già parmi
Veder trafitto al suol.

SCENA VI.

Desdèmona giunge, e detti

Aimè! fermate, udite.... (*arrestandoli*
Solo il mio cor ferite
Cagion di tanto duol.
Rod. Ote. Des. a 3. Che fiero punto è questo!
Rod Ote. L'indegna a me d'innante!
Desd. L'ingrato a me d'innante!
Ote. Rod. Pinta ha sul reo sembiante!
Tutta l'infedeltà
Des. Non cangia di sembiante
Misera! che sarà?
Ote. Deh sieguimi.

Rod. Ti sieguo.
Ote. Son pago alfin
Des. T' arresta.
Ote. Vanne.
Des. Che pena è questa!
Che fiera crudeltà!
Perchè da te mi scacci?
Qual barbaro furore
Così ti accende il core,
Che vaneggiar ti fà?
Ote. Ah perfida! ed ardisci....
Rod. T' affretta.
Des. Che mai sento!
a 3 Più barbaro tormento
Di questo non si dà.
Des. Ah per pietà!
Ote. Mi lascia.
Des. Ma che ti feci io mai?
Ote. Or ora lo vedrai....
Finge l' indegna ancor! *(fra se*
a 3. Tra tante smanie, e tante
Quest' alma mia delira,
Vinto è l' amor dall' ira,
Spira vendetta il cor! *(partono*
Des. Quest' alma che delira
Sù i labbri miei già spira:
Sento mancarmi il cor!
L' ingrato mi lasciò! misera! io moro. *(sviene*

SCENA VII.

Emilia, e detta

Emi. Desdemona! che veggo! al suol giacente ...
Pallor di morte le ricopre il volto...
Oh ciel! chi mi soccorre!
Quale ajuto recarle?...
O tu dell' alma mia parte più cara
Ascoltami, deh riedi a questo seno...
La tua amica ti chiama.... Ah! non risponde!
Gelo e il petto e la man... chi me l' invola?

Quel barbaro dov' è?.... vorrei .... che miro?
Apre i languidi lumi.... alfin respiro!
Des. Chi sei?
Emi. Non mi conosci?
Des. Emilia! *Emi.* Ah quella
Quella appunto son' i o.
Un più fatal periglio; siegui i miei passi.
Des. Ma potrò mai
Rivederlo? Ah se nol sai
Vanne, cerca, procura....
Emi. E che mai chiedi?
Non sò?....
Des. Confusa, oppressa
In me non so più ritrovar me stessa!
Che smania! aimè! che affanno!
Chi mi soccorse, oh Dio!
Per sempre ahi l' idol mio
Perder così dovrò!
Barbaro ciel tiranno!
Da me se lo dividi,
Salvalo almen: me uccidi:
Contenta io morirò.

SCENA VIII.

Coro di Damigelle, indi coro di confidenti poi Elmiro.

Des. Qual nuova a me recate!....
Men fiero, se parlate,
Si rende il mio dolor.
Coro di Damigelle.
Trema il mio cuore e tace.
Des. De' detti ah! più loquace
E' quel silenzio ancor!
Si avanza il coro di confidenti.
Des. Ah ditemi almen voi....
Coro Che mai saper tu vuoi?
Des. Se vive il mio tesor.
Coro Vive, serena il ciglio....

Des. Salvo dal suo periglio? .....
Altro non chiede il cor.
Elm. Quì!.... indegna!
Des. Il Genitor!
Elm. Del mio tradito onore
Come non hai rossor?
Coro Oh ciel! qual nuovo orror!
Des. L'error d'un infelice
Pietoso in me perdona,
Se il padre m'abbandona,
Da chi sperar pietà?
Elm. No, che pietà non merti.
Vedrai fra poco, ingrata!
Qual pena è riserbata
Per chi virtù non ha.
Des. Palpita il cor nel petto.
A quel severo aspetto
Più reggere non sà!
Elm. Odio, furor, dispetto
Han la pietà nel petto
Cangiata in crudeltà.
Damig. Come cangiar nel petto
Può il suo paterno affetto
In tanta crudeltà?
Conf. Se nutre nel suo petto
Un impudico affetto,
Giusta è la crudeltà.

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta una stanza da letto,

Emilia, e Desdemona in semplicissime vesti abbandonata su d' una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.

Des. Ah!
Emi. Dagli affanni oppressa
Parmi fuor di se stessa.
Che mai farò?.... chi mi consiglia? oh cielo?
Perchè tanto ti mostri a noi severo?
Des. (*fra se*) Ah no; di rivederlo io più non spero!
Emi. (*facendosi coraggio, ed avvicinandosi a lei.*)
Rincorati, m' ascolta... in me tu versa
Tutto il tuo duol. Nell' amistà soltanto
Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...,
Des. Che mai dirti poss' io?...
Ti parli il mio dolore, il pianto mio.
Emi Quanto mi fai pietà!.., Ma almen procura
Da saggia che tu sei,
Di dar tregua per poco alle tue pene.
Des. Che dici?.... che mai pensi?... In odio al Cielo
Al mio padre a me stessa... in duro esiglio
Condannato per sempre il caro sposo....
Come trovar poss' io, tregua, e riposo
Sentesi da lungi il Gondoliero, che scioglie all' aura un dolce canto.
Gond. » Nessun maggior dolore
» Che ricordasi del tempo felice
» Nella miseria. (1)
(*Desdemona a quel canto si scuote*)

(1) Dante.

Des. Oh come infino al cuore
Giungon quei dolci accenti!
(Alzasi, e con trasporto si avvicina alla finestra)
Chi sei che così canti(... Ah tu rammenti
Lo stato mio crudele!
Emi. E' il Gondoliero. che cantando inganna
Il cammin sulla placida laguna
Pensando a' figli, mentre il ciel s'imbruna.
Des. Oh lui felice! ah! se potessi anch'io
Sperar... vana lusinga!... a inutil pianto
Sol mi serbasti ingiusto Amor!....
Emi. Che veggio!
S'accresce il suo dolor .....
Des. Isaura!.... Isaura!
Emi. Essa l'amica appella,
Che all'Africa involata, se vicina
Qui crebbe, e quì morìo.....
Des. Infelice ancor fosti
Al par di me.. Ma or tu riposi in pace....
Emi. Oh quanto è ver che ratti a un cuore oppresso
Si riuniscon gli affanni!
Des. O tu del mio dolor dolce istrumento!
Caro pegno d'Amor, che sol m'avanzi,
Io te riprendo ancora;
E unisco al mesto canto
I sospiri d'Isaura: ed il mio pianto.
Assisa a piè d'un salce,
Immersa nel dolore
Gemea trafitta Isaura
Dal più crudele amore,
L'aura tra i rami flebile
Ne ripeteva il suon.
I ruscelletti limpidi
A' caldi suoi sospiri
Il mormorio mesceano
De' lor diversi giri:
L'aura fra i rami flebile
Ne ripeteva il suon.

Salce, d'amor delizia!
Ombra pietosa appresta
(Di mie sciagure immemore)
All'urna mia funesta,
Ne più ripeta l'aura
De' miei lamenti il suon.
Che dissi!.. Ah m'ingannai!.. Non è del canto
Questo il lugubre fin. M'ascolta ... oh Dio!
(*Un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra.*)
Qual mai strepito è questo!....
Qual presagio funesto!
Emi. Non paventar: rimira,
Impetuoso vento é quel, che spira.
Des. Io credeva che alcuno ....oh come il Cielo
S'unisce a' miei lamenti!
Ascolta il fin de' dolorosi accenti.
Ma stanca alfin di spargere
Mesti sospiri, e pianto,
Morì l'afflitta vergine
Ahi! di quel salce accanto!
Morì ..... che duol! l'ingrato ....
Potè .... ma il pianto oh Dio?
Proseguir non mi fa. Parti, ricevi
Da labbri dell'amica il bacio estremo.
Emi. Ah che dici!... ubbidisco ... oh come io tremo!

SCENA II.

Desdemona nel massimo dolore dirige al cielo la seguente preghiera.

Deh calma, o Ciel, nel sonno
Per poco le mie pene,
Fa, che l'amato bene
Mi venga a consolar.
Se poi son vani i prieghi,
Di mia breve urna in seno.

Venga di pianto alm en
Il cenere a bagnar.
(Ella cala la tendina, e si getta sul letto.)

SCENA III.

Otello s' introduce nella stanza di Desdèmona per una segreta porta, tenendo in mano una accesa fiaccola, ed un pugnale

Eccomi giunto inosservato, e solo
Nella stanza fatal.... Jago involommi
Al mio vicin periglio, egli i miei passi
Diriger qui seppe.
(Ei rimane per un momento attonito, indi attento guarda in giro)
(Pian piano si avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore)
Che miro! oimè!.. quegli occhi abbenchè chiusi
Pur mi parlano al cor. Quel volto, in cui
Natura impresse i più bei pregi suoi,
Mi colpisce, m' arresta.
(Confuso s' allontana dal letto.)
E il tradimento
Non merta il mio rigor? Mora l' indegna!
(Avvicinandosi di nuovo al letto.)
Ahi trema il braccio ancor! crudele indugio!
(Rimirando la face)
Eccone la cagion.... Tolgasi .... O notte
(Spegne la face gittandola a terra)
Che mi siedi sul ciglio, eternamente
Colle tenebre tue copri l' orrore
Di questo infausto giorno.
Des. (in sonno) Amato ben.
Ote Che sento! A chi quel nome?
Sogna, o è pur desta?
(Un lampo, che passa a traverso della finestra gli mostra che ella dorme.)
Ah che tra i lampi il cielo
A me più chiaro il suo delitto addita,

E a compir la vendetta il ciel m'invita.

(Un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta. e tra frequenti lampi riconosce Otello.

Ote Iniqua!

Des. Aimè!... che veggo!...
Come mai qui giungesti?...
Come tu puoi?... ma nò... contenta io t'offro
Inerme il petto mio
Se più quell'alma tua pietà non sente...

Ote. La tradisti crudel!

Des. Sono innocente.

Ote. Ed osi ancor spergiura!...
Più frenarmi non sò. Rabbia, dispetto
Mi trafiggono a gara!

Des. Ah padre! Ah che mai feci!
E' sol colpa la mia d'averti amato,
Uccidimi se vuoi, perfido! ingrato!
Non arrestare il colpo...
Vibralo a questo core,
Sfoga il tuo reo furore,
Intrepida morrò

Ote. Ma sappi pria che mori
Per tuo maggior tormento,
Che già il tuo bene è spento,
Che Jago il trucidò.

Des. Jago! che ascolto!... oh Dio!...
Barbaro! che facesti?
Fidarti a lui potesti?
A un vile traditor?

Ote. Vile!... ah sì ben comprendo
Perchè così t'adiri;
Ma inutili i sospiri
Or partono dal cor.

(I lampi continuano

Des. Ah crudel!

Ote. Oh rabbia io fremo!

Des. Oh qual giorno!

Ote. Il giorno estremo

Des. Che mai dici!
Ote. A te sarà.
(comincia il temporale
Ote. e Notte per me funesta!
Des. Fiera crudel tempesta!
(Il temporale cresce, i tuoni si succedono con gran fragore.
Des. O ciel se me punisci
E' giusto il tuo rigor
(i tuoni cessano, ma i lampi continuano
Ote. Tu d'insultarmi ardisci
Ed io mi arresto ancor?
Des. Uccidimi ... ti affretta,
Saziati alfin crudel!
Ote. Si compia la vendetta.
(La prende, la spinge sul letto, e nell' impugnare il ferro Desdemona sviene. Egli vibra il colpo.
Des. Aimè....
Ote. Mori infedel!
(Otello si allontana dal letto nel massimo disordine, e spavento, cerca di occultare il suo delitto, e l' oggetto del suo dolore con tirare le tendine del letto.
Dopo un breve silenzio
Ote Che sento! chi batte?
Luc.. Otello! *(da fuori*
Ote. Qual voce!...
Occultati atroce
Rimorso nel cor!
(Otello apre la porta

SCENA IV.

Rodrigo, e detto

Ote. Rodrigo?
Rod. Son salvo.
Ote. E Jago!
Rod. Perisce.

Ote. Ah chi lo punisce?
Rod. Il cielo, l'Amor
Ote. Che dici?... e tu credi?...
Rod. Ei stesso le trame,
Le perfide brame
Sorpreso svelò.
Ote. Che ascolto!...
Rod. Ah già tutti
Deh! mira contenti.
Ote. A tanti tormenti
Più regger non sò!

SCENA V. ED ULTIMA

Doge, Elmiro, Rodrigo con seguito, e detti

Dog. Per me la tua colpa
Perdona il Senato
Elm. Già riedo placato
Qual padre al tuo sen.
Rod. Il perfido Jago
Cangiò nel mio petto
Lo sdegno in affetto....
Ti cedo il tuo ben.
Ote. Che pena! ....
Coro Che gioja?
Dog. Rod. Accogli nel core
Il pubblico amore,
La nostra amistà.
Elm. La man di mia figlia.....
Ote. La man di tua figlia!..... (*con sorpresa*)
Sì..... unirmi a lei deggio.....
Rimira.... (*scuopre la tendina*)
Elm. Che veggio?....
Ote. Punito m'avrà.... (*si uccide*)
Tutti Ah!....

FINE